

L'ALTERNATIVA

Una paritaria costa 4mila euro in media l'anno

di **Claudio Tucci**

Un'alternativa per famiglie e studenti alle scuole statali sono gli istituti paritari. Lo scorso anno scolastico, secondo gli ultimi dati del ministero dell'Istruzione, ne erano attivi 12.423, circa 140 in meno rispetto al 2018/2019. Anche gli alunni frequentanti hanno subito un calo, attestandosi a quota 851.267 (l'anno prima erano 866.805), oltre 15mila ragazzi in meno, quindi; a testimonianza dei primi effetti su questo mondo dell'emergenza sanitaria.

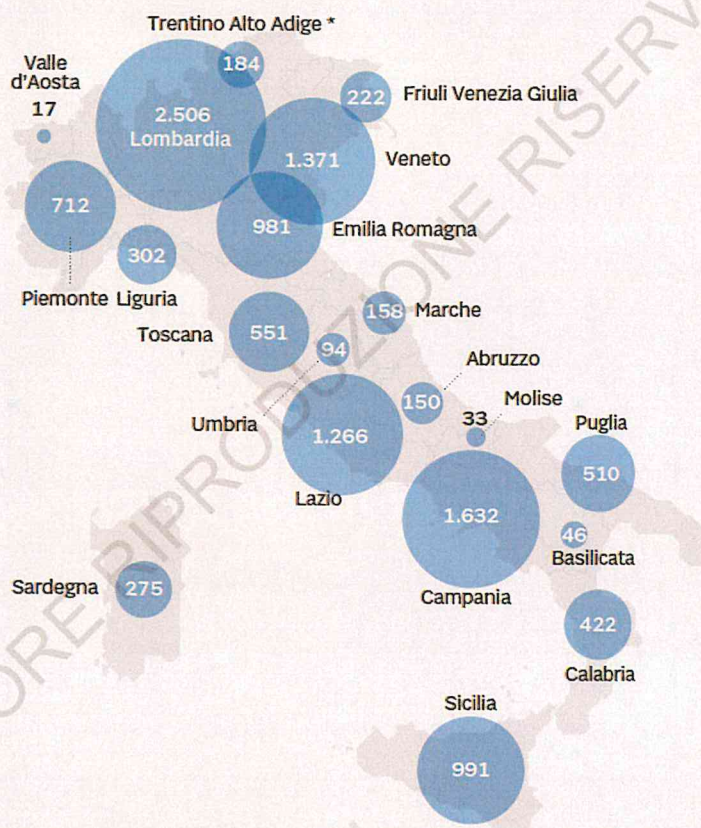
E a settembre altre decine di scuole paritarie hanno chiuso i battenti (per il dato ufficiale occorre attendere i prossimi mesi); bensapendo che ogni istituto chiuso genera un effetto domino sul territorio visto che comporta il "trasferimento", in un certo senso obbligato, dei ragazzi verso le strutture pubbliche.

Le novità della manovra 2021

Anche per tamponare questa situazione emergenza il governo con la manovra 2021 ha previsto stanziamenti aggiuntivi: «Abbiamo introdotto 70 mi-

Il sistema delle scuole paritarie

Istituti scolastici per Regione. Anno scolastico 2019/20.
Totale Italia: 12.423



lioni aggiuntivi, rispetto ai 24,3 già presenti, per un totale di 94,3 milioni, per aiutare le scuole paritarie che accolgono studenti disabili - ha spiegato l'ex sottosegretario, Gabriele Toccafondi, ora capogruppo Iv in commissione Cultura alla Camera, da sempre attento al mondo non statale -. Parliamo di circa 8mila euro a studente, visto che sono intorno ai 12mila i ragazzi disabili che frequentano le paritarie. Si tratta di un primo aiuto, considerato che un docente di sostegno costa tra i 25mila e i 30mila euro l'anno, a seconda del con-

Alunni per Regione. Anno scolastico 2019/20
Totale Italia: 851.267

REGIONE	TOTALE	REGIONE	TOTALE
Piemonte	55.411	Marche	7.864
Valle d'Aosta	1.799	Lazio	99.722
Lombardia	229.716	Abruzzo	6.859
Trentino Alto Adige*	12.792	Molise	1.148
Veneto	101.855	Campania	94.210
Friuli V.G	15.494	Puglia	24.250
Liguria	20.622	Basilicata	1.975
Emilia R.	74.269	Calabria	14.604
Toscana	33.584	Sicilia	38.565
Umbria	4.187	Sardegna	12.341

(*) Dati relativi alla sola Provincia autonoma di Trento - Fonte: Ministero dell'Istruzione

tratto di lavoro con cui è assunto. Anche il fondo per l'infanzia è salito, con la legge di Bilancio 2021: da 12 milioni, che sono stati confermati, si è passati a 20 milioni». Del resto, la fetta di principale di alunni delle paritarie, oltre mezzo milione, è presente nel segmento dell'infanzia. Il settore, sempre secondo i numeri dello scorso anno scolastico, ha impiegato circa 90mila docenti (contro gli oltre 800mila delle scuole statali, supplenti inclusi).

Iscrizioni e fondi

Anche quest'anno, se si deve iscrivere il figlio a una scuola materna, l'iscrizione è solo cartacea. Negli altri ordini di scuola è aumentato il numero di paritarie che utilizza la procedura online come nelle scuole statali (l'opzione resta comunque volontaria). Il finanziamento dell'Erario alle scuole paritarie è stato riportato a oltre 500 milioni di euro annui: «Siamo a 512 milioni - ha ricordato Toccafondi -. Sono risorse che vanno a tutti gli istituti, e adesso sono stabilizzate, a differenza di 4/5 anni fa che andavano di volta in volta rifinanziate».

I costi delle rette

Il costo medio di una retta oscilla tra i 3 e i 4mila euro l'anno, con picchi che possono arrivare a 9-10mila euro annui in alcune superiori. Cifre sostanzialmente in linea con quelle degli scorsi anni. Su questo, anche grazie agli interventi della Cei, non si è assistito a un boom di aumenti legati agli effetti del coronavirus. L'ammontare della retta varia a seconda dell'istituto scelto e, di solito,

non include i costi di libri e materiale didattico, delle visite guidate, dei viaggi di istruzione, dell'eventuale servizio di scuolabus e di altre attività extrascolastiche proposte nel piano dell'offerta formativa. Inoltre, al momento dell'esame di Stato, viene chiesta un'ulteriore tassa. A differenza della scuola statale dove, fino all'età dell'obbligo scolastico, la frequenza è gratuita e per le famiglie disagiate anche il costo dei libri è a carico degli enti locali. Nel triennio delle superiori le famiglie pagano le tasse scolastiche obbligatorie annuali. Sono comunque previsti, per tutte le spese legate all'istruzione, sconti fiscali per le famiglie (ad esempio, la detrazione fino a 800 euro di costo sostenuto) e, in genere, le strutture scolastiche paritarie sono più spesso curate, all'avanguardia e pulite.

Altre caratteristiche

Nella scuola paritaria, la famiglia paga per ottenere un servizio efficace. E quindi più difficilmente si hanno bocciature. Anche perché spessissimo si hanno classi con meno alunni (mediamente dagli 8 ai 15). Ogni ragazzo è più seguito dal docente e ha anche maggiori occasioni di farsi interrogare per recuperare eventuali gap di apprendimento. Per quanto riguarda i servizi aggiuntivi, spesso vengono organizzati stage linguistici all'estero, convenzioni con impianti sportivi o con servizi ad hoc di trasporti. Infine, per le famiglie in cui entrambi i genitori lavorano è garantito il dopo scuola fino al tardo pomeriggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERSO IL LAVORO

Piattaforme web e project work: nuovi link con le imprese

di **Francesca Barbieri**

Trasformare la scuola, l'impresa e il lavoro. Con l'obiettivo di aiutare gli studenti a trovare un'occupazione una volta centrato il traguardo del diploma, si moltiplicano le iniziative che coinvolgono istituti superiori e aziende.

Formazione professionale

Ad esempio Elis, realtà educativa non profit, propone ai ragazzi fino a 19 anni un centro di formazione professionale, due scuole alberghiere (a Roma e Palermo) e due Its. I corsi offerti – e, soprattutto, le persone che realizzano l'esperienza didattica – plasmano gli alunni accompagnandoli nel periodo di transizione dall'infanzia all'età adulta, con il supporto di centinaia di professionisti, aziende e realtà non profit. Tra i vari progetti c'è «Sistema scuola-impresa», che a oggi ha coinvolto circa 400 istituti su tutto il territorio nazionale e più di 35.248 studenti con l'obiettivo di costruire una relazione tra scuole e aziende, facilitare la diffusione tra gli studenti della cultura di impresa e favorirne l'orientamento

al lavoro. Le Accademie rispondono invece a specifiche esigenze delle aziende partner che contribuiscono alla progettazione, alla didattica e all'inserimento professionale degli allievi a fine corso. A marzo 2021 si terrà poi una settimana interamente dedicata al racconto dei “mestieri del futuro” e delle nuove professionalità, per ragazzi del quinto anno delle scuole superiori.

Orientamento al lavoro

C'è poi il progetto “Tecnicamente” dell'agenzia per il lavoro Adecco, che quest'anno è stato gestito “da remoto” visto le difficoltà legate al Covid. Coinvolti 30 scuole, 500 studenti e 180 società partner disponibili a valutare le candidature. L'obiettivo per il futuro post pandemia è tornare ai numeri del 2019, quando hanno partecipato 1.500 ragazzi in 100 scuole di tutta Italia di cui quasi la metà ha poi trovato lavoro. I corsi e project work, tenuti da esperti Adecco, puntano a mettere in luce quali sono le esigenze delle aziende del territorio per aiutare i ragazzi a proporsi nel migliore dei modi, valorizzando attitudini e competenze.

«Impresa in azione»

Junior Achievement, la più vasta organizzazione non profit al mondo dedicata all'educazione economico-imprenditoriale nella scuola, in Italia ha formato nell'anno scolastico 2019/20 oltre 60mila giovani dai 6 ai 24 anni. Tra i vari programmi messi in campo c'è «Impresa in azione», un percorso



Più pratica.

Dai project work ai laboratori: l'obiettivo è mettere in contatto gli studenti con il mondo del lavoro

gratuito per le superiori (licei, tecniche professionali): le classi partecipanti costituiscono delle mini-imprese a scopo formativo e ne curano la gestione, dal concept di un'idea al suo lancio sul mercato. Le scuole possono aderire con una o più classi e possono dar vita a uno o più team imprenditoriali (ogni team è composto da non meno di 7 studenti e non più di 30).

Ci sono poi singole iniziative aziendali. Mitsubishi Electric, ad esempio, propone Mentor ME, una piattaforma gratuita a supporto della didattica in ambito tecnico, disponibile online e fruibile a livello nazionale. Utilizzata da oltre 4.800 studenti degli istituti tecnici, in 17 Regioni italiane, e adottata nei loro istituti da circa 150 docenti, Mentor ME è nata con l'intento di fornire ai giovani strumenti e piani didat-

tici esperienziali di e-learning e smartworking per formarsi e orientarsi nei settori dell'automazione industriale e della climatizzazione, per una nuova esperienza di alternanza.

L'aspetto più operativo di Mentor ME si compie con un'attività di smartworking guidata da un mentor aziendale che vede gli studenti protagonisti di esercitazioni pratiche in cui si misurano con l'ideazione di un vero progetto, come se lavorassero in azienda, applicando le nozioni acquisite. A partire dal secondo quadrimestre 20/21 il percorso di automazione industriale e mecatronica si arricchisce di un nuovo modulo dedicato alla robotica e Cnc composto da 2 lezioni in e-learning. L'iscrizione è possibile da www.educazionedigitale.it/mitsubishielectric.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SPERIMENTAZIONE

Diploma in 4 anni con più lingue, laboratori e attività pratica

di **Francesca Barbieri**

Il diploma in 4 anni? È possibile in 132 scuole italiane (su 192 autorizzate dal ministero dell'Istruzione). A farla da padrone sono 77 licei scientifici, seguiti da 33 classici e 21 linguistici. Ma ci sono anche licei delle scienze umane (15), istituti tecnici con indirizzo amministrazione, finanza e marketing (14), licei sportivi (3), artistici (2), licei musicali (2) e numerosi indirizzi degli istituti tecnici (turistico, meccatronico, grafica e comunicazione, chimica, costruzioni e territorio, informatica, relazioni internazionali, agroalimentare). A livello territoriale 45 istituti e licei sono in Lombardia, seguita da Lazio e Campania (entrambi a 21), Puglia (16), Toscana (13) e Sicilia (12).

A questo elenco si aggiungono 14 sperimentazioni che coinvolgono altrettanti licei e istituti tecnici in 6 regioni: Campania, Emilia Romagna, Lombardia, Puglia, Toscana, Trentino Alto Adige e Veneto.

I primi corsi nel 2018

La sperimentazione dei percorsi quadriennali è nata tre anni fa, quando l'allora ministro dell'Istruzione, Valeria

Fedeli, nel dicembre 2017 autorizzò le prime 100 scuole a offrire corsi in quattro anni e un successivo decreto estese l'autorizzazione a un altro centinaio di istituti superiori. L'idea di sperimentare percorsi "abbreviati", però, nasce nel 2000, con la prima proposta di riforma lanciata dall'ex ministro Luigi Berlinguer ma mai realizzata, e viene ripresa dal 2013 in poi da altri titolari a Viale Trastevere, fino alla svolta del 2017.

Il vantaggio assoluto di questi percorsi? In primis è per chi punta all'università, sbocco naturale per i liceali. Un giovane infatti può decidere prima - con un anticipo di un anno rispetto agli studenti dei percorsi quinquennali - come proseguire la sua formazione scegliendo a 18 anni e non a 19 il campo specifico in cui farlo, al pari di tanti coetanei europei.

Più lingue e laboratori

Una piccola "rivoluzione" che, però, non porta grossi stravolgimenti alla didattica.

Se il monte ore totale rimane infatti identico a quello delle altre scuole superiori italiane, il programma sarà articolato su 4 anni anziché su 5 a scapito di attività extra-scolastiche come l'alternanza scuola lavoro - obbligatoria per tutti nell'ultimo triennio - a cui gli studenti delle scuole in 4 anni saranno chiamati in estate o nella pausa invernale.

In certi istituti viene deciso l'inserimento nel programma di studio di discipline nuove, come diritto, informatica, o storia dell'arte. In altre scuole, soprattutto istituti tecnici, vengono potenziate le attività pratiche con l'utilizzo di strumenti informatici e nuove tecnologie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I BANDI

Studiare all'estero con Intercultura, ecco la mappa delle opportunità

di **Alessia Tripodi**

Studiare all'estero, in una scuola locale, vivendo in una famiglia selezionata per due, tre o sei mesi o per tutto l'anno scolastico, oppure per quattro settimane d'estate. È l'opportunità offerta ai 15-18enni da Intercultura, l'associazione di volontari che, attraverso la rete Afs Intercultural Programs, fa viaggiare i ragazzi grazie a borse di studio finanziate con fondi propri o con il sostegno di aziende, enti, banche o fondazioni. Entro l'11 gennaio 2021 si può ancora partecipare ai programmi per l'anno scolastico 2021-2022 e fino al 20 si può concorrere per i programmi estivi. Mentre dal 1° settembre e fino al 10 novembre 2021 si aprirà il bando per il 2022-2023, rivolto ai nati tra il 1 luglio 2004 e il 31 agosto 2007. Con Intercultura i ragazzi possono studiare in 60 destinazioni in tutto il mondo, per un'esperienza che, dati alla mano, è un investimento che produce un beneficio sociale per gli studenti e per la comunità.

Il programma Itaca

L'11 gennaio è la data di scadenza anche del bando Inps per il programma Itaca

2021/22, che offre 1.500 borse di studio ai figli dei dipendenti e pensionati della pubblica amministrazione per programmi annuali, semestrali e trimestrali. I programmi di Intercultura sono conformi al bando Itaca e offrono un percorso di formazione aggiuntivo che permette agli studenti di ricevere la certificazione delle competenze acquisite (tutte le informazioni su www.intercultura.it/itaca).

Le altre borse

Sempre entro l'11 gennaio possono iscriversi al bando Intercultura gli studenti nati tra il 1 luglio 2003 e il 31 agosto 2006 che non possiedono i requisiti per richiedere la borsa Inps, ma che vogliono partire versando l'intera quota di partecipazione. Ma anche i figli dei dipendenti del Gruppo Hera, per i quali sono disponibili 13 borse di studio (www.intercultura.it/gruppo-hera), e gli studenti delle scuole superiori meritevoli, a basso reddito e residenti nei Comuni dove sono presenti gli impianti idroelettrici di Gruppo Edison Impianti. Per questi ragazzi sono disponibili 5 borse di studio totali della durata di un anno scolastico, un semestre o un trimestre (www.intercultura.it/gruppo-edison-impianti).

Le iscrizioni

Per tutti l'iscrizione non è vincolante e non richiede di specificare subito il paese dove si vuole studiare. Con Intercultura si può viaggiare per motivi di studio dal Nord America all'Europa, fino all'Asia (soprattutto la Cina), all'America Latina e all'Africa. Tra le novità di quest'anno spiccano l'anno scolastico in Grecia e il

trimestre e l'anno scolastico nel Regno Unito. Gli studenti che si iscrivono entro l'11 gennaio al link www.intercultura.it/ iscriviti ricevono un'email di conferma e poi tutte le informazioni per partecipare al test e incontrare i volontari,

I programmi estivi

Fino al 20 gennaio, poi, sono aperte le iscrizioni per vincere una delle 8 borse di studio per programmi estivi offerte da partner esterni: anche in questo caso tutte le informazioni si trovano sul sito www.intercultura.it. Chi non richiede una borsa di studio può iscriversi comunque ai programmi estivi di lingua offerti da Intercultura con date di scadenza variabili tra fine febbraio e fine aprile (info su www.intercultura.it/estivi)

Studiare all'estero fa bene

I programmi all'estero hanno un impatto positivo non solo sugli studenti che partecipano, ma anche sulla famiglia, sugli amici e sulla scuola. Lo rivela una ricerca sugli ex borsisti Intercultura realizzata da Human Foundation con la metodologia del Social Return On Investment (Sroi), strumento per la valutazione di progetti che promuovono il cambiamento sociale attraverso la partecipazione e il coinvolgimento. Dopo l'esperienza all'estero, i ragazzi hanno sperimentato un cambiamento legato al rapporto con il diverso, hanno visto aumentare la fiducia in sé stessi e le capacità di relazionarsi con gli altri. In termini di dati, la ricerca dice che per ogni euro investito nei programmi Intercultura sono stati generati 3,13 euro di beneficio sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SONDAGGIO DI SKUOLA.NET

Attività di orientamento solo per uno studente su due

La metà di circa 3 mila studenti di medie, superiori e Iefp di tutta Italia non ha usufruito di attività di orientamento prima di scegliere cosa fare dopo la fine del proprio ciclo scolastico. Sono i dati di una ricerca svolta da Skuola.net, in collaborazione con il Servizio Orientamento di Aliseo e il Dipartimento di Scienze della formazione dell'università di Genova, alla vigilia dell'edizione 2020 del Salone Orientamenti che si è tenuta a novembre a Genova. Solo un giovane su due ha partecipato a momenti di orientamento (individuali o collettivi) e nella maggior parte dei casi si tratta di ragazzi del terzo anno delle secondarie di primo grado (1193), mentre i restanti (337) frequentano le classi della scuola secondaria di secondo grado e dei percorsi Iefp.

Le attività sono svolte prevalentemente all'in-

terno del proprio istituto (37% alle medie e 30% alle superiori/Iefp) e solo nel 18% dei casi sono state tenute da un formatore esperto. «In questi anni, soprattutto per gli studenti delle scuole medie, si è moltiplicata l'offerta di open day» – spiega Daniele Grassucci di Skuola.net. «Ma la maggior parte degli studenti non è soddisfatta di queste attività, perché sono concentrate a illustrare l'offerta formativa e non ad aiutare il ragazzo ad interrogarsi sulle motivazioni più profonde della scelta, legate ad abilità e passioni del singolo. È fondamentale trasformare l'orientamento da una cenerentola a una principessa dei nostri percorsi formativi in ambito scolastico a partire dai primi anni delle scuole medie».

— **Maria Piera Ceci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVANGUARDIE

Meno abbandoni e più benessere con la didattica innovativa

di **Alessia Tripodi**

La “flipped classroom”, ovvero la classe capovolta, con la lezione che diventa compito a casa mentre il tempo in classe è usato per attività collaborative. Ma anche l'apprendimento differenziato, l'uso flessibile del tempo e la didattica per scenari. Sono alcune delle “Idee”, dei percorsi innovativi per la scuola portati avanti dal Movimento delle Avanguardie Educative, nato nel 2014 su iniziativa dell'istituto di ricerca Indire e di un primo gruppo di 22 scuole italiane, e che oggi coinvolge una rete di quasi 1.200 istituti sparsi per tutta Italia. Il Movimento nasce con l'obiettivo di portare a sistema modelli educativi già sperimentati ed è aperto a tutte le scuole, primarie e secondarie, pubbliche e paritarie, alle quali offre la possibilità di rivoluzionare l'organizzazione della didattica, del tempo e dello spazio del “fare scuola”, utilizzando le tecnologie e i linguaggi digitali.

Il Manifesto

Le 22 scuole fondatrici hanno sottoscritto un «Manifesto programmatico per l'Innovazione», costituito da 7 principi, chiamati “orizzonti” di riferimen-

to. I percorsi di innovazione ispirati dal Manifesto sono poi diventati le “Idee”, che gli istituti aderenti al Movimento possono adottare e sperimentare nei loro curricoli.

Trasformare l'apprendimento

«L'obiettivo delle Avanguardie è aiutare le scuole a passare da un modello di apprendimento insegnato a un uno costruito, perché siamo convinti che serva un sempre maggiore coinvolgimento degli studenti» spiega Giovanni Biondi, presidente di Indire. «A scuola si impara solo ascoltando o leggendo - continua Biondi - mentre oggi gli studenti apprendono con una molteplicità di strumenti, a partire dalla tecnologia, e quindi è necessario cambiare il modello». «Le Avanguardie sono tante tessere e le attuali 15 “Idee” che le scuole stanno adottando» formano «il puzzle che trasforma il modello scolastico», - aggiunge il presidente Indire.

Meno drop out, più benessere

Qual'è l'impatto dell'innovazione proposta dalle Avanguardie? «Combatte il drop out e migliora il benessere scolastico», risponde Biondi. Che spiega: «Da un'indagine sappiamo che in molte scuole che hanno aderito alle Avanguardie, soprattutto al Sud, l'abbandono è vicino allo zero e in molti casi gli studenti vantano risultati nell'apprendimento superiori alla media Invalsi italiana». I contenuti del Manifesto, i progetti attivi e l'elenco di tutte le scuole aderenti al Movimento si trovano su <http://innovazione.indire.it/avanguardieeducative>

© RIPRODUZIONE RISERVATA